

_Lettera_N_2584

Al cardinale Lorenzo Randi

Eminenza Reverend. ma,

*Torino, 18 agosto 1877

Come la E. V. Rev. ma si compiace di scrivere sarebbe necessario che certi affari fossero trattati di presenza. Ed io appunto nella mia lettera non mi sono abbastanza bene espresso. Io volevo semplicemente dire che se si vuole un provvedimento stabile bisogna che i Concettini siano aggregati ad un istituto dalla Santa Sede riconosciuto ed approvato.

Dei Concettini si conservi (l'abito, il nome), lo scopo e tutte quelle Regole che sono necessarie a conseguire il loro fine. Questo fu sempre il mio modo di vedere per assicurare una esistenza sicura che non devii dalla osservanza delle proprie Costituzioni. Questo mi pare sia il senso del Rescritto del 17 novembre 1876.

Nel caso poi, come nota V. E. , si voglia tener ferma la regolare e distinta esistenza dell'Istituto e la continuazione del servizio negli attuali stabilimenti, credo conveniente si metta per base che una persona di piena fiducia di S. Santità si prenda questa amministrazione tanto nello spirituale quanto nel temporale. Esso ne sia di ogni cosa responsabile.

I Salesiani dal canto loro sarebbero cappellani i quali si recheranno unicamente all'Istituto per esercitare il loro religioso ministero senza ingerirsi nelle cose interne. In questa seconda ipotesi i Salesiani possono essere di retti, ed, ove fosse d'uopo, corretti dal loro Superiore che potrebbe liberamente esercitare la sua autorità ed assicurarsi che questi compiano i loro doveri. Sono ora lieto di poterle annunziare che D. Scappini si è alquanto riavuto, ed è già venuto a Torino.

Egli crede potersi trovare a Roma e quindi presso di V. E. prima che termini questo mese od al più tardi nei primi giorni di settembre. Io gli darò ogni facoltà specialmente per trattare con V. E. cui serbiamo tutti affezione e confidenza illimitata.

Credo che di presenza potranno appianare ogni difficoltà che possa presentarsi a questo proposito.

Mi recherei tostamente io stesso, ma la mia sanità è alquanto compromessa, permettendomi di lavorare alquanto al tavolino, senza uscire di camera, meno poi di mettermi in viaggio.

La E. V. poi mi faccia una grande carità: mi doni la sua santa benedizione e preghi anche per me e per questa nostra congregazione, affinché nella moltitudine delle cose che la divina Provvidenza ci presenta a fare possiamo scegliere e compiere quelle che sono della maggior gloria di Dio.

Noi poi nella nostra pochezza non cesseremo di fare speciali preghiere per la preziosa conservazione della E. V. di cui ho l'alto onore di potermi professare nel

N. S. G. C.

Obbl. mo servitore Sac. Gio. Bosco